



Rassegna Stampa

venerdì 03 luglio 2020

Rassegna Stampa

03-07-2020

FITET

CORRIERE DELLA SERA MILANO	03/07/2020	9	In carrozzina gioco alla pari e vinco = lo paralimpico vi spiego come batto chi ha le gambe <i>Redazione</i>	3
NAZIONE MASSA E CARRARA	03/07/2020	68	Apuania, è l'ora della Supercoppa Volpi: C'è l'incognita palazzetto... <i>Ma. Mu.</i>	5

FITET

2 articoli

- In carrozzina gioco alla pari e vinco = lo paralimpico vi spiego come batto chi ha le gambe
- Apuania, è l'ora della Supercoppa Volpi: C'è l'incognita palazzetto...

«In carrozzina gioco alla pari e vinco»

Campione di ping pong ai quarti di finale nel torneo con avversari senza disabilità

di **Elisabetta Andreis**

È inchiodato a una «maledetta e benedetta sedia a due ruote», ma gli piace sfidare e soprattutto battere i sfidare i normodotati. Alberto Ramundo, 35 anni, è al secondo posto in Italia tra i campioni del ping pong in carrozzina. Ma lui non si

accontenta del titolo e si diverte di più se dall'altra parte del tavolo l'avversario è costretto a muovere velocemente le gambe per colpire la palla. «Questione di tecnica e tattica ma soprattutto di energia». Spiega lui: «La rabbia nel mio caso è stata costruttiva. E il ping pong è l'unico sport

dove è possibile competere anche con chi corre. Sabato giocherà ai quarti di finale del torneo cittadino.

a pagina 9



Tennis tavolo Alberto Ramundo

La storia

«Io paralimpico vi spiego come batto chi ha le gambe»

Alberto, il campione di ping pong in carrozzella leader del torneo cittadino

di **Elisabetta Andreis**

«La prima mia vittoria è stata contro uno che le gambe le muove». Non scherza Alberto Ramundo, 35 anni, al secondo posto in Italia tra i campioni del ping pong in carrozzina. Lui non si accontenta del titolo. Gli piace sfidare i normodotati. E batterli anche se è inchiodato ad una «maledetta e benedetta sedia a due ruote» mentre gli avversari saltano da una parte all'altra del tavolo verde per colpire la palla.

Questione di tecnica e tattica ma soprattutto di energia, spiega Alberto, sorriso aper-

to, enormi tatuaggi sulle braccia: «La rabbia nel mio caso è stata costruttiva. Una molla per crescere. Il ping pong è l'unico sport dove è possibile competere anche con chi corre, senza avere bisogno di punti di vantaggio. È questo che mi stimola». Lui non li vuole, i punti di vantaggio. Abituato alle prove agonistiche con quelli della sua categoria (è campione paralimpico dal 2015), Alberto per divertimento si è iscritto al torneo di ping pong cittadino che in questi giorni sta popolando a Milano. Unico partecipante in carrozzina, Al-

berto porta alta la bandiera di San Siro, il suo quartiere.

Gli iscritti, raccolti in poche ore dall'associazione tennistavolo Aquile Azzurre e ap- Gli sport paralimpici sono



Peso: 1-8%, 9-43%

le competizioni sportive organizzate per persone con disabilità fisiche previste nei Giochi paralimpici estivi ed invernali (l'equivalente dei Giochi olimpici), organizzate e realizzate sotto la sorveglianza del Comitato Paralimpico Internazionale poggiate dal Comune, erano più di quattrocento su diciotto tavoli, con altre centinaia di persone in lista d'attesa. Nella categoria tesserati, dopo i gironi ad eliminazione diretta disputati sui tavoli disseminati per la città, su ottanta adesso sono rimasti in nove, uno per Municipio. Alberto è il vincitore della zona San Siro. Sabato disputerà i quarti di finale (i concorrenti sono tutti normodotati) e se vincerà ancora, domenica 12 gareggerà alla finalissima in piazza Dergano.

Potrebbe trovarsi a gareggiare con un altro portento, peraltro: il tesserato più an-

ziano d'Italia, Italo Bolther, classe 1932: anche lui ha passato i turni. «La voglia di competere mi anima da sempre, ma in particolare da quel giorno. Avevo appena compiuto 20 anni, ero fortissimo a calcio, lavoravo per una catena di supermercati, con turni doppi e tripli. Lo schianto è arrivato all'alba, stavo andando a pescare. L'auto si è capotata. La lesione midollare mi ha costretto così». Abbassa lo sguardo sulle gambe. Sono piegate in due, quasi immobili. «Tanto dietro il tavolo da ping pong l'avversario non le vede neanche», prova a sminuire. In partita punta tutto sulle braccia muscolose. Le agita, confonde l'avversario, colpisce la pallina, schiaccia. E inesorabilmente fa punto, tra i pongisti di «disabilità classe 2» dove è campione. «Il ping pong ha la stessa filosofia della pesca. Aspetti la mossa dell'altro, cogli il momento esatto per scattare velocemente e colpire là dove l'altro non si aspetta. È così anche

sta svolgendo al parco Aniasi (Bozzo/Ansa)

quando d'improvviso muovi l'esca e prendi il pesce che sguscia via».

Spiega l'organizzatore del torneo, Pier Offredi: «All'inizio era solo una idea per riappropriarci degli spazi pubblici e ritrovare un po' di socialità dopo tanti mesi di lockdown. Mai avremmo immaginato questa adesione. Ma ora che misuriamo sul campo le potenzialità, già pensiamo al prossimo tor-

Potenza

Alberto Ramundo, 35 anni, impegnato nel torneo di ping pong cittadino che si

Atleta

● Alberto Ramundo, 35 anni, è campione paralimpico di ping pong in carrozzina dal 2015

● Abituato alle prove agonistiche con atleti della sua categoria, per divertimento si è iscritto al torneo di ping pong cittadino che in questi giorni si svolge a Milano: è l'unico partecipante in carrozzina

● Alberto è il vincitore della zona San Siro. Sabato disputerà i quarti di finale. Domenica 12 ci sarà la finale



La parola
PARALIMPICO



Peso: 1-8%, 9-43%

TENNISTAVOLO SERIE A1

**Apuania, è l'ora della Supercoppa
 Volpi: «C'è l'incognita palazzetto...»**

CARRARA

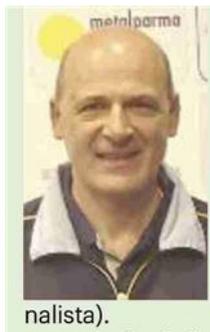
Sarà la Supercoppa il primo appuntamento della nuova stagione del tennistavolo. Dopo la sospensione di tutti i campionati a causa dell'emergenza sanitaria, con la decisione di non assegnare alcun titolo, la federazione nazionale ha deciso di ripartire dalla Supercoppa che invece di mettere di fronte la squadra vincitrice del campionato 2019-2020 e la squadra vincitrice della coppa Italia nel 2020 (con la sospensione di entrambi i tornei, non ci sono vincitori) si affronteranno la vincitrice della coppa Italia dello scorso anno contro la seconda. Quindi la Supercoppa è un discorso tra il Messina (detentore della

coppa) e l'Apuania Carrara (fi-

Ancora da definire invece la sede, se all'ombra delle Apuane o in riva allo stretto, perché il regolamento prevedeva che si svolgesse in casa della vincitrice dello scudetto, ma non essendoci questa, le due società si dovranno accordare. «Per Carrara c'è l'incognita del palazzetto di Avenza – dice il ds Claudio Volpi **(nella foto)** –. Una manifestazione così deve avere la giusta location, ma dopo la chiusura, ancora non si hanno notizie certe sul riutilizzo della struttura...».

ma.mu.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



nalista).



Peso:13%